

Ieri come oggi sempre dalla stessa parte

A DIFESA DELLA SALUTE E DELL'AMBIENTE

A sei mesi dalla farsa dell'inaugurazione dell'inceneritore più grande d'Europa, il grido d'allarme lanciato senza tregua in questi lunghi anni di lotta e portato in tutte le sedi nazionali ed europee trova conferma nei fatti.

Un impianto che nessuno voleva perché obsoleto e che, è bene ricordarlo sempre, solo grazie alla possibilità concessa in deroga a quanto prescritto dalla Commissione ministeriale di Valutazione di impatto ambientale, di bruciare tutto e di più e non solo il CDR a norma del D.M. 5 febbraio 1998, la FIBE, sotto processo per truffa aggravata ai danni dello Stato e frode in pubbliche forniture, sta continuando a collaudare.

Le centraline di controllo della qualità dell'aria collocate sul nostro territorio dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, il cui attuale Direttore Generale è stato il Presidente della Commissione di collaudo dell'inceneritore, hanno già rilevato lo **sforamento dei limiti di emissioni di PM10 (50 microng/m³) per ben 80 giorni nell'Area Industriale di Acerra, 15 nel centro della città e 12 a San Felice a Cancellò per un totale di 107 giorni a fronte del limite massimo di 35 giorni all'anno previsto dalla legge.**

Nonostante ciò si manda l'impianto a regime prorogando gli interventi migliorativi previsti dall'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) sebbene l'impianto continui ad essere un ferro vecchio che si inceppa in continuazione con gravi danni per la salute.

E le istituzioni vecchie e nuove TACCIONO!!!

Cosa si sta facendo? E dove sono il Governo e la Regione? L'Osservatorio che i controllati si sono nominati, e che doveva tranquillizzare e informare i cittadini sul funzionamento dell'impianto, si è perso nei fumi velenosi dell'inceneritore e in lunghe quanto infruttuose riunioni. Così come pure la nuova Amministrazione Comunale, che ha brillato solo per il silenzio in questi mesi di sfioramento continuo e di voci incontrollate: i cittadini si garantiscono innanzitutto informandoli e non con continue riunioni nelle stanze del potere o con tecnici "interessati"!

E mentre tace anche il partito trasversale del ristoro, che aveva promesso la ricchezza per la nostra città, niente bollette e camionate di milioni, i rischi per la salute e gli attentati ad un territorio già compromesso aumentano. Alle decine di camion pieni di monnezza e di ecoballe che attraversano le nostre strade, senza nessun controllo e senza alcuna garanzia per i cittadini, si vogliono aggiungere le autocisterne che trasporteranno altri veleni: **1.800.000 (unmilioneottocentomila) metri cubi di acque tossiche che ogni giorno saranno sversate nell'ex impianto Montefibre.** Un ulteriore ricatto alla città a cominciare dai lavoratori da anni in cassa integrazione.

Acerra capitale della monnezza? Noi non ci stiamo!

E' questo quello che andremo a ribadire al Sindaco e al suo assessore all'ambiente. Continueremo a vigilare e a fare la nostra parte e per questo chiediamo:

- Chiusura immediata dell'impianto che continua a non garantire nessuno;
- Seria attività di bonifica e messa in sicurezza del territorio incompatibile con nuovi impianti insalubri e nocivi;
- Interventi concreti a tutela della salute ed informazione continua e costante dei cittadini;
- Avvio della raccolta differenziata porta a porta e adesione a Rifiuti Zero.

Saremo su questi temi in piazza Duomo anche per raccogliere le **adesioni alla vertenza contro la truffa rappresentata dal CIP 6.**